

**ATTI**

DELLA

**SOCIETÀ ITALIANA**

**DI SCIENZE NATURALI**

VOLUME XXVII.

FASCICOLO 3-4 — FOGLI 14-25

con 3 tavole.

**MILANO,**

TIP. BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.

**PER L'ITALIA:**

PRESSO LA  
**SEGRETERIA DELLA SOCIETÀ'**  
MILANO  
Palazzo del Museo Civico.  
Via Manin, 2.

**PER L'ESTERO:**

PRESSO LA  
**LIBRERIA DI ULRICO HOEPLI**  
MILANO  
Galleria De-Cristoforia,  
59-62.

FEBBRAJO 1885.

Per la compera degli **ATTI** e delle **MEMORIE** si veda la  
3<sup>a</sup> pagina di questa copertina.

## NOVITÀ MALACOLOGICHE.

Nota

del socio segretario NAPOLEONE PINI.

---

Il genere *Pomatias* Stud. non venne fin' ora rinvenuto nel Piemonte propriamente detto, ma soltanto nella Liguria di cui mi sono note sette differenti forme cioè lo *striolatus* Porro e l'*Isselianus* Bourguignat che vivono tra Genova e Nizza, l'*Arthurii* ed il *Veranyi* Bourg. raccolti a Bavari nella valle del Bisagno dal Prof. Issel non che a Ronco Scrivia, come attesta il dott. Mario Lessona nei *Molluschi viventi del Piemonte*, il *P. lunensis* De Stefani e l'*elongatus* Paulucci sui monti della Spezia, e per ultimo il *P. patulus* Drap. presso Savona, così determinati dal sig. De Saint Simon.

Nelle Alpi Marittime francesi si rinvengono il *Pom. Simonianus* Bourg., ed il *P. Macei* Bourg., oltre l'*Isselianus* ed il *patulus*; e nella Savoia vive il *P. sabaudinus* Bourg.

Gli autori che scrissero sui molluschi del Piemonte non annoverano forma alcuna di *Pomatias*, ma si accordano nel ritenere dover esistervi. Pellegrino Strobel nel lavoro *Sui Molluschi del lembo orientale del Piemonte*<sup>1</sup> a pag. 67 divinava il rinvenimento di altri due generi, oltre quelli da lui accennati, il genere *Pupula* cioè ed il *Pomatias*.

L'abate Giuseppe Stabile nei *Mollusques terrestres vivants du Piémont*<sup>2</sup> a pag. 12 dice che nuove esplorazioni specialmente ai

<sup>1</sup> *Giornale di Malacologia* diretto da Pellegrino Strobel; anno I, Pavia, novembre 1853.

<sup>2</sup> *Atti della Società Italiana di scienze naturali*, Vol. VII, 1864, Milano.

versanti orientali delle Alpi Cozie, e boreali delle Alpi Marittime e dell'Apennino potranno forse aumentare la lista dei molluschi terrestri del Piemonte ed anche aggiungervi qualche specie nuova per la fauna d'Europa.

La pubblicazione fatta 16 anni dopo dal Dottor Mario Lessona dei *Molluschi viventi del Piemonte*<sup>1</sup> confermò le previsioni dei precitati autori aggiungendo buon numero di specie e varietà a quelle già note, senza annoverare il gran numero di forme di molluschi nudi fatti conoscere due anni dopo in unione al signor Carlo Pollonera colla *Monografia dei Limacidi italiani*.<sup>2</sup>

Ma anche il dott. Lessona, nel primo dei cennati lavori a pagina 3, ammette non potere ancora aversi una giusta idea della fauna dei Molluschi del Piemonte finchè il suo territorio non sia più estesamente esplorato dai malacologi come le valli di Pinerolo, quasi tutte le Alpi Marittime, le parti montuose dell'Apennino occidentale ed alcuni punti della pianura. A pagina 5 del medesimo lavoro però il dott. M. Lessona accennando al rinvenimento fatto in Piemonte dal prof. A. Issel di Genova del genere *Pomatias* a Ronco Scrivia negli Apennini, soggiunge " questo fin ora resta un fatto isolato e non si può ancora spiegare *l'assoluta mancanza di questo genere* nelle Alpi piemontesi, mentre parecchie specie vivono in quelle della Lombardia e della Savoja „.

Parmi assai facile lo spiegare il perchè non sia stato fin' ora rinvenuto in Piemonte il genere *Pomatias* non solo, ma anche altre specie che vi dimorano, colle parole stesse del sig. Lessona qui sopra accennate. L'insufficienza di ricerche praticate da chi scrisse fin qui sui molluschi del suo territorio, è la ragione unica per la quale molte specie che vivono in Piemonte sono tuttora ignorate. Non mi so spiegare come mai ammettendo che questa regione è tuttora inesplorata in molte sue parti, se ne possa

<sup>1</sup> *Memorie della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali*, Vol. VII della R. Accademia dei Lincei, 1880, Roma.

<sup>2</sup> *Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino*, Serie II, Vol. XXXV, 1882.

dedurre la conseguenza della assoluta mancanza del genere *Pomatias*, tanto più che questo genere ha numerosi rappresentanti in Liguria, e nelle finitime Savoja e Lombardia.

La dispersione delle specie non è ancora abbastanza studiata, nè le leggi che reggono la natura sono conosciute per pretendere di governarla, circoscrivendo i confini entro cui la vita animale di un dato genere debba essere limitata.

Il sig. M. Lessona asseriva che il genere *Pomatias* fu trovato per la prima volta in *Piemonte* dal prof. Arturo Issel a Ronco Scrivia negli Apennini. L'enumerazione fatta a pagina 58 di tre forme di tal genere l'*Isselianus*, l'*Arthuri* ed il *Veranyi* in un lavoro che tratta del solo Piemonte, indurebbero a credere ch'egli ritenga Ronco Scrivia compreso nel territorio del Piemonte; ma d'altra parte l'asserita mancanza assoluta di questo genere in questa regione, convincerebbe del contrario se l'autore avesse enumerate colle forme di Ronco Scrivia anche le altre forme incole della Liguria come il *P. striolatus* Porro, il *lunensis* De Stef. l'*elongatus* Paul. ed il *Patulus* Drap.

Ronco Scrivia è situato sulla sinistra della Scrivia e fa parte della provincia di Genova, appartiene quindi alla Liguria non al Piemonte propriamente detto. Se quindi le tre forme di *Pomatias* sovraccennate rinvengonsi anche in questa località<sup>1</sup> ne risulta che nel Piemonte fin' ora nessuna specie venne segnalata.

Tale fatto però oggi riceve una smentita col rinvenimento da me fatto in territorio della provincia di Cuneo sulle Alpi Marittime nella valle del Pesio (ove feci una breve escursione nei primi giorni del mese coll'amico signor Baudi di Selve conte Flaminio ben noto e valente entomologo), assieme ad altre nuove forme di altri generi di molluschi, di una nuova ed interessante forma di *Pomatias* che pel luogo di suo rinvenimento chiamo *subalpinus*.

<sup>1</sup> I tipi delle forme di *Pomatias* accennati dal dott. Lessona nel suo lavoro che mi vennero gentilmente comunicati dal signor prof. Issel, portano l'etichetta di pugno del signor Bourgnignat, o furono rinvenuti tra Bavari e Traso nella valle del Bisagno (Liguria) dallo stesso signor Issel col *P. striolatus* Porro.

*Pomatias subalpinus.*

*Testa subimperforata, turrita, subnitida, corneo-luteola vel corneo-cinereo-fusca, serratim obsolete striatula, sæpe concolor, rarius punctis rufescentibus presertim in anfractu ultimo pone suturam ornata, apice acutiuscula, nitida; spira turrita, anfractus 7-9 convexi sutura profunda disjunctis, primi 2 nitidi, epatico colore, ultimus validus, nitidulus, absque striis, non ascendens; apertura rotundata superne exterius parum angulosa; palatum pallide luteo; peristoma duplex, utrinque subauriculatum, margo ejus interior validum, continuum, porcellaneum, exterior tenue, simplex, læviter reflexum; marginibus distantibus, non convergentibus, dextro subrecto, columellari parum expansum, in auriculam anfr. penultimus non attingentem producto. Operculum cartilagineum, infundibuliformis, diaphanum, subyalinum, striis spiralibus obsoletissimæ ornatum.*

*Long. 7 — 7 1/2 Diam. 2 1/2 — 2 3/4 mill.*

*Habitat in Alpibus Marittimis, Vallis Pesii.*

Conchiglia quasi imperforata, turrita, poco lucente, corneo-gialliccia o corneo-cinerina oscura, fittamente e leggermente solcata, per lo più unicolore, alle volte specialmente sull'ultimo giro di spira verso la sutura, ornata di punteggiature o macchiette rossiccie. Sommità acuta, lucente, spira di forma turrita composta da 7 a 9 giri, ordinariamente di 8 giri convessi, separati da solco spirale ben marcato; i primi due levigati, di colore epatico, l'ultimo sviluppato senza costicine nè striature, quasi liscio, non ascendente. Apertura arrotondata, superiormente alquanto angolosa al lato esterno, palato colore giallognolo pallido; peristoma doppio leggermente auricolato d'ambo i lati, il cui margine interno è robusto continuo, bianco porcellaneo, l'esterno sottile, semplice lievemente risolto coi margini allontanati, non convergenti.

Quando l'animale è giovane il margine del peristoma è sem-

plice e sottile, man mano si fa adulto questo si ingrossa all'interno formando un secondo margine più robusto del primo.

Il lato destro od esterno del margine peristomiale è quasi diritto, quello verso la columella un poco dilatato ma non raggiunge il sottoposto giro di spira. Misura da 7 a  $7\frac{1}{2}$  millimetri di lunghezza per  $2\frac{1}{2}$  a  $2\frac{3}{4}$  di maggior diametro. Vive nella valle del Pesio sulle pendici settentrionali delle Alpi Marittime sui monti laterali al Monte Ardua, sulle roccie e sui massi staccati, ad una elevazione di circa 1800 metri sul livello dell'Adriatico, associato alla *Helix Hermesiana* var. *ligurica* Kob. ed all'*Helix Sylvatica* Drap.

Il monte ove precipuamente rinviensi questa specie è detto dai montanari di S. Bartolomeo Pesio, monte Margherese; probabilmente il monte Vaccarile.

Questo *Pomatias* appartiene al gruppo del *patulus* Drap. mentre le tre forme annoverate dal signor Mario Lessona nei *Molluschi viventi del Piemonte* appartengono tutte al gruppo dello *striolatus* Porro e possono ritenersi quali modificazioni dello stesso.

Il Dott. Westerlund nel lavoro intitolato *Malakologische Miscellen* a pag. 71 elenca il *Pom. Isselianus* immediatamente dopo lo *striolatus*. Il *Pom. Arthuri* Bgt secondo il Dott. Mario Lessona differisce, oltre ad altri caratteri, per peristoma incrasato subduplice, quello interno interrotto in modo che l'apertura resta acuminata superiormente.

Negli esemplari tipici della collezione Issel non si scorge traccia nè di incrassamento, nè di duplicità nel peristoma, nè si scorge forma acuminata nella parte superiore dell'apertura: al contrario il peristoma è semplice, non auricolato, alquanto risvolto, e l'apertura che risulta dai margini che convergono, ma che sono disgiunti, ha una forma ovale arrotondata come nello *striolatus*.

Questi caratteri del peristoma incrasato, subduplice, e dell'apertura superiormente acuminata, sono assai spiccati nel tipo del *P. Veranyi* appartenente alla collezione Issel, nel quale ri-

scontrasi altresì un tessuto assai robusto, corneo, dimensioni minori dello *striolatus* e dell'*Arthuri*. Esso differisce da quest'ultimo per forma più turrita, spira più convessa, solcatura esilissima assai superficiale, quasi uniforme, visibile soltanto con ajuto della lente, maggiore lucentezza e per l'ultimo giro più breve e meno dilatato. La differenza di solcatura fra gli ultimi giri e quelli di mezzo, mentre non appare nè sull'*Arthuri* nè sul *Veranyi* è d'ordinario ben marcata in molti esemplari dello *striolatus* Porro il quale descrive è vero questa forma<sup>1</sup> dicendo solo " *superficie striis argutis, crebris, diagonaliter dispositis, ornata* „ ma Lodovico Pfeiffer nella *Monographia Pneumonoporum viventium* a pagina 302 lo descrive colla frase " *confertim costulato-striata (interjectis costis elevatioribus etc.)* „ per cui pare che il carattere della differenza di solcatura fra i giri intermedi e gli altri debba considerarsi di poco valore specifico.

Tali spiccate diversità risultatemi dall'esame dei tipi comunicatimi dal Prof. Issel con quanto accenna il signor D. Mario Lessona nel precitato lavoro, mi fanno sorgere il dubbio ch'egli abbia inavvertitamente preso uno scambio attribuendo i caratteri dell'una forma all'altra.

In ogni modo credo utile l'aver accennate queste risultanze perchè si possa correggere l'errore ove esista, e formarsi un criterio del valore specifico dei caratteri assegnati a tali forme.

Una quarta varietà di forma di questo gruppo di *Pomatias* rinviasi a Nervi assieme parimenti allo *Striolatus*. Essa si distingue per statura minore, spira che cresce più rapidamente, composta solo da 6 a 7 giri in luogo di 8 a 9, coll'ultimo rigonfio per cui la figura della conchiglia si presenta più conica. La solcatura è robusta, irregolare e diradata; l'ombelico più aperto, l'apertura obliqua ed il peristoma un poco più risvolto, coi margini congiunti da una mediocre callosità.

Questa forma ben discernibile dalle tre sopracitate distinguo col nome di *var. De Filippii* in memoria dell'illustre natura-

<sup>1</sup> *Revue Zoologique*, 1840, pag. 106.

lista italiano la cui immatura fine, per servirmi di parole del chiarissimo Prof. Michele Lessona " fu grande sventura per la scienza e per la patria „.<sup>1</sup> Questa forma può caratterizzarsi come segue.

*P. striolatus* Porro var. *De Filippii*.

*Testa aperte perforata, subconica, tenuiuscula, confertissime striata, costis elevatioribus interdum irregulariter ornata, cornea unicolore, vel maculis; aut fasciis interruptis triplice serie rufo signata; spira celeriter crescente, anfractus modo 6-7 convexiusculi, ultimus expansus; apertura obliqua, ovali-rotundata; peristoma simplex, solutum, tenuiter reflexum, marginibus distantibus tenui callo junctis.*

*Long. 7-8 Diam. 4 mill.*

*Habitat Nervius cum P. striolatus Porro.*

Un' altra forma assai interessante alla fauna lombarda è la seguente:

*Pomatias valsabinus.*

*Testa subimperfiorata, turrato-conica, corneo lutescenti, fere absque nitore, maculis paucis rufescentibus obsolete ornata vel unicolor, confertim flexuose striato-costulata, apice corneo-lutea, lævigata, acutiuscula; spira sensim crescente, sursum attenuata; anfractus 8-9 convexiusculi, primi nitidi, glabri, medii striato-subcostulati, ultimo valido, striis evanescentibus, basi pallidiusculum, sutura satis impressa separatis; apertura fere verticalis, subrotundata, albo-luteola; peristoma subrectum, validum, duplex, albo labiatum, auriculatum, marginibus convergentibus callo tenui junctis, externo parum ascendente, auricula columellaris anfr. penultimum non tangente.*

<sup>1</sup> Naturalisti Italiani. Roma, 1884. Collezione Sommaruga, pag. 265.

*Operculum immersum, carthilagineum, concavum, diaphanum, striis minimis ornatum.*

*Long. 9-10 Diam. 4-4 1/2 mill.*

*Hab. Idrus sup. Amphus, atque Hanus in valle Sabia super montes Suelo, Vantone, Carseno, Vesta et Menos.*

Conchiglia strettamente perforata, di forma turrato conica, corneo gialliccio, poco lucente, unicolore, talora ornata di macchie rossiccie irregolarmente sparse, adorna di fitte costicine esilissime, pallide, flessuose, coll'estremità superiore corneo-gialliccia, levigata.

La spira è composta da 8 a 9 giri, crescenti gradatamente, gli ultimi due più celeremente, l'ultimo sviluppato, separati da solco spirale piuttosto marcato che fa risaltare la convessità degli anfratti. I primi giri sono levigati e lucenti, i medî quasi costulati, l'ultimo pressochè liscio, di colore pallido verso il dorso. Apertura rotondata, quasi verticale all'asse della conchiglia, internamente bianco-gialliccia; peristoma duplice, robusto, bordato in bianco, auricolato coi margini convergenti riuniti da leggiera callosità. Il margine esterno è un poco ascendente, quello columellare dilatato, e non raggiunge il penultimo giro della spira.

L'opercolo è collocato profondamente ed è cartilaginoso, esile, diafano, concavo, e sulla parete esterna si scorgono delle esilissime solcature.

Misura da 9 a 10 mill. ed ha un maggior diametro di 4 a 4 1/2 mill. Dimora sulle roccie umide in luoghi ombreggiati e si trova ad Anfo, Idro Superiore, Hano in valle Sabia sui monti Suelo, Vantone, Carseno, Vesta e Menos.

Ha qualche affinità col *P. Villœ Spinelli*, ma paragonato ad esemplari tipici favoriti dall'autore provenienti da Mizzole nel Veronese lo si distingue per maggiore conicità di forma, costoline più esili, numerose ed appressate, per la costante assenza di esse sull'ultimo giro, pel colorito biancastro del dorso e lo sviluppo più regolare della spira.

Questa forma vive anche nella finitima Val Trompia ove è meno diffusa, ed io ne raccolsi molti esemplari a Gardone.

### *Pomatias Stabilei.*

*Testa imperforata, solidiuscula subconico-turrita, confertim subcostulata, lutescenti-cornea, fusca, unicolore vel rufo-maculata; spira subconico-turrita costulis capillaceis subflexuosis ornata, in anfractu ultimo evanescentibus; apice nitente corneo-luteo; anfractus 7-8 convexiusculi, regulariter crescenti, primi lævigati, medii subcostulati, ultimo subglabro non protractus; apertura parum obliqua, rotundata, superne subangulata; peristoma duplex, internum crassum continuum, externum tenue, parum subauriculatum, tenuiter reflexum. Operculum membranaceum, luteum, concentricè striolatum.*

*Long. 7 1/2 — 9 Diam. 3 — 3 1/4 mill.*

*Habitat super rupes montis Damani in Valle Sassina.*

Conchiglia non perforata di tessuto piuttosto robusto, di forma turrita leggermente conica, opaca, unicolore corneo gialliccio od irregolarmente macchiuzzata in rosso. Spira guarnita di finissime costoline capillacee alquanto flessuose che svaniscono sull'ultimo giro. Sommità levigata, lucente, corneo gialliccia, piuttosto acuta; spira composta da 7 1/2 ad otto e raramente 9 giri convessi, regolarmente crescenti, i primi lisci, i medî coperti di fine costolature poco rialzate ma assai fitte, meno pronunciate ordinariamente sull'ultimo che non si allunga nè è saliente.

L'apertura alquanto obliqua all'asse è arrotondata e nella parte superiore esterna leggermente angolosa. Il peristoma è doppio, l'interno robusto, continuo, l'esterno sottile, poco dilatato, un poco auricolato dal lato della columella, e leggermente risvolto. L'opercolo è sottilissimo, giallognolo, diafano e a solchi concentrici quasi impercettibili.

Ha qualche affinità col *P. septemspiralis* Razoum, ma lo separano da esso l'imperforazione della regione ombelicale, un

tessuto più robusto, una costolatura più sottile e numerosa, la forma più turrita, un giro meno di spira la quale cresce più lentamente, maggiore convessità degli anfratti, ed il margine esterno del peristoma meno pronunciato. Vive questa forma sulle roccie del monte Damano e finitimi nella Valsassina e pare sia l'anello di congiunzione col *Porroi* Strob. che vive nelle vicine valli bergamasche.

*Acme microspira.*

*Testa subimperfiorata, exigua, exilissima, subcylindrica, lævigata, nitida, diaphana, pallide roseo-cornea; spira æque crescente, superne paucissime attenuata, apice distincte obtusa; anfractus 5 convexiusculi, regulariter crescentes, ultimus valde elongatus, sutura roseo-marginata distincti; apertura subobliqua, fere verticalis, ovali-elongata, basi rotundata, superne subacuta; peristoma subincrassatum, albidulum, marginibus distantibus tenuissimi callo junctis: margo columellaris reflexiusculum, externus parum convexum, ascendens.*

*Long.* 1  $\frac{70}{100}$  *Diam.*  $\frac{40}{100}$  *mill.*

*Habitat* S. Pellegrino in Valle Brembana.

Conchiglia quasi imperforata, piccola, sottilissima, cilindrica, liscia, lucente, trasparente, color corneo tendente al roseo, spira che cresce uniformemente, assai poco assottigliata nella parte superiore coll'apice distintamente ottuso. Ha 5 soli giri di spira piuttosto convessi regolarmente crescenti, l'ultimo assai allungato, separati da solco spirale roseo.

L'apertura è un poco obliqua, quasi verticale, ovale allungata rotondata alla base, superiormente all'appoggio del margine esterno del peristoma leggermente acuta; questo è alquanto ingrossato, esternamente bianchiccio, coi margini riuniti da leggerissima callosità; il margine columellare risvolto, l'esterno un poco convesso. Misura 1 millimetro e  $\frac{70}{100}$  parti in lunghezza ed ha  $\frac{40}{100}$  parti di millimetro di diametro.

Si rinviene a S. Pellegrino in Valle Brembana, provincia di Bergamo.

È una forma interessantissima che viene ad arricchire la fauna malacologica del nostro paese. Essa differisce da ogni altra conosciuta e può solo per alcuni caratteri mettersi a confronto colle tre seguenti: *A. gracilis* Clessin della Germania, *A. criptomena* Folin et Berill. dei Pirenei, e colla *A. Delpretei* Paul. della provincia di Lucca; ma non è possibile confonderla con alcuna di esse, anzitutto per la statura minore e la forma snella e regolarmente cilindrica, poi pel minor diametro, il colorito più pallido, l'apice distintamente ottuso, un numero minore di giri di spira di cui l'ultimo proporzionalmente più allungato.

Forse per l'estrema sua piccolezza sfuggì fin' ora alle ricerche, ma pare sia anche assai rara, poichè in più giorni di ricerche lungo la valle da Piazza a Zogno, non riescii a rinvenirne che tre soli esemplari, di cui uno solo perfetto, mentre raccolsi diversi esemplari della *lineata* Drap. ed alcuni della *sublineata* Andreæ e della *Benekei* Andr.

Con questa nuova forma la fauna italiana del genere *Acme* si compone di N. 14 forme, cioè: *A. lineata* Drap. — *A. lineata* Dr. var. *subcostata* Pini — *A. lineata* Dr. var. *lineolata* Pini — *A. lineata* Dr. var. *transitoria* Pini — *A. polita* C. Pfcif — *A. sublineata* Andr. — *A. Foliniana* G. Nevill — *A. Benoitii* Bgt. — *A. spectabilis* Rossm. — *A. veneta* Pirona — *A. subdiaphana* Bivona — *A. Delpretei* Paul — *A. Benekei*. Andr. — ed *A. microspira* Pini.

Pare che la forma più sparsa e più frequente sia la *A. lineata* Drap. almeno per quanto riguarda la Lombardia poichè io la raccolsi in pressochè tutte le valli e la possiedo di più che 50 località; è quindi naturale ch'essa offra qualche varietà che brevemente accenno.

La varietà *subcostata* differisce dal tipo per statura un poco maggiore, la spira leggermente più conica e per avere la superficie ornata di costicine piuttosto elevate, in minor numero,

e pressochè equidistanti fra loro, che percorrono l'intiera lunghezza della conchiglia. Il loro numero varia da 8 a 10 sulla circonferenza: può caratterizzarsi colla seguente frase:

*Differt a typo, testa paulum majore, spira magis conica, costulis integris erectis rarioribus fere æquidistantibus ornata.*

*Long.* 4  $\frac{1}{2}$  *Diam.* 1  $\frac{1}{2}$  *mill.*

La varietà *lineolata* diversifica dal tipo per conchiglia più snella, allungata, di forma un poco più cilindrica; per la spira che si svolge un poco più rapidamente ed ha un giro di più, per le costicine sottilissime e più numerose, assai più avvicinate fra loro.

*Differt a typo testa elongata subcylindrica, spira gracilis, anfractus 8, celerius crescentes et costulis exiguis numerosioribus serratim ornata.*

*Long.* 4  $\frac{1}{2}$  *Diam.* 1 *mill.*

La varietà *transitoria* è una forma intermedia fra il tipo e la *Benekei*.

La prima di queste varietà si rinviene a Clusone nella Valle Seriana, provincia di Bergamo, non che a Tremezzo, nella provincia di Como.

Della var. *subcostata* rinvenni anche la mutazione *albina*, mentre non la rinvenni mai della *lineata* di cui raccolsi delle centinaia d'esemplari.

La seconda varietà rinviensi più raramente, e ne raccolsi pochi esemplari viventi a Toriggia nella provincia comense.

Della terza varietà sovraccennata ne rinvenni nella valle del Desso nelle vicinanze di Angolo e delle spoglie a Canonica d'Adda nei detriti rifiutati dal fiume.

I tipi dell'*Acme Benekei* e della *A. sublineata* del dottor Andreæ provengono da Piazza Brembana ove furono raccolti nei detriti del Brembo. Nella mia raccolta oltre questa località rappresentata da esemplari tipici avuti dall'autore di queste forme, la prima è pure rappresentata da esemplari migliori della valle Seriana da me rinvenuti a Clusone, e da altri della Val Sasina raccolti viventi nelle vicinanze di Introbbio. La seconda

delle suddette forme oltre gli esemplari tipici di Piazza Brembana è rappresentata da esemplari viventi raccolti a S. Pellegrino nella stessa valle, ad Introbio in Val Sassina, nel territorio d'Esino sul monte Codeno a 1700 metri, ed a Lugano sul monte San Salvatore a circa 800 metri sul livello del mare Adriatico.

### *Clausilia Baudii.*

(Sect. Pedemontiana Pini<sup>1</sup>).

*Testa rimata solidiuscula ventrosulo-fusifformis, brunneo-cornea, regulariter sub lente striatula, subnitida, apice corneo-albidulo; anfractus 10, primi regulariter, ultimi celerius crescenti, basi non cristata; apertura ovali-rotundata, parum obliqua; peristoma interrupto albolabiato, valido non incrassato, reflexiusculo, margo ejus columellari tenuiter in medio angulosum, senextrum læviter sinuosum, paulum ascendentem. Lamellæ, infera immersa, obliqua, introsum bipartita; supera satis producta, peristoma non attingens, intus reflexa; subcolumellaris valida, marginalis; lamella spiralis profunda, brevis. Plicæ palatales 2 una supera*

<sup>1</sup> L'abate Giuseppe Stabile nel pregevole suo lavoro *Mollusques terr. viv. du Piémont 1864* a pag. 80 creava una apposita sezione per comprendervi quelle forme di *clausilia* a superficie liscia o quasi liscia che sono prive della lunella ed hanno il clausilio intero, non smarginato, separandolo giustamente dalle Sez. *Clausiliastra* Pfer e *Marpessa* Gray alle quali appartengono quelle clausilie a superficie liscia che sono prive della lunella ma hanno il clausilio smarginato.

Tale Sezione venne denominata *Charpentieria*.

La *Clausilia Baudii* e la *Doriae* non possono trovar posto in questa Sezione perchè sono entrambe munite di lunella più o meno perfetta, ma il loro clausilio è intero.

Non possono collocarsi nella Sezione *Clausiliastra* Pfer perchè oltre essere fornite della lunella hanno il clausilio intero; non nella Sez. *Marpessa* Gray perchè oltre la lunella ed il clausilio intero sono provviste di 2 sole pieghe palatali in luogo di quattro. Non possono essere comprese nella Sezione *Delima* Hartm perchè di questa fanno parte quelle che hanno bensì la lunella ed il clausilio intero, ma sono prive di pieghe palatali. Le Sezioni *Herilla* H. Adams, e *Phedusa* H. Adams comprendono forme munite di molte pieghe palatali, quindi non vi pòno trovar posto le due forme suaccennate che ne possiedono due soltanto.

*valida, elongata, altera brevissima*  $\frac{1}{5}$  *modo precedentis; interlamellares nullæ; lunella debilis, fauce pallide-luteola, sinulum breve, clausilium integrum.*

*Long. 14 Diam. 3*  $\frac{3}{4}$  *mill.*

*Hab. apud collem Combette dictus, prope surgentis Sesseræ (Pedemontem).*

Conchiglia perforata, robusta, ventroso-fusifforme, corneo-fulvo-bruniccia, regolarmente solcata flessuosamente da solchetti uniformi equidistanti discernibili colla lente; piuttosto opaca, spira composta di 10 giri crescenti in principio regolarmente e negli ultimi più celeremente, senza cresta dorsale. Apertura un poco obliqua, ovale arrotondata; peristoma robusto ma non ingrossato, bianchiccio alquanto risolto, non continuo, col margine columellare un poco angoloso nel mezzo, quello sinistro leggermente più allungato ed ascendente. Lamella inferiore robusta, obliqua, immersa, internamente bipartita, all'esterno largamente callosa; quella superiore mediocre, che non raggiunge il margine peristomiale, diretta internamente verso la lamella inferiore. Lamella subcolumellare robusta, marginale; quella spirale immersa, breve.

Pieghe palatali 2, la superiore abbastanza lunga, l'altra brevissima,  $\frac{1}{5}$  parte circa della precedente; interlamellari nulle.

La presenza poi della lunella e la mancanza di cresta cervicale non permettono di comprenderle nella Sezione *Mentissa* H. Adams.

Da ogni altra Sezione la *Cl. Baudii* e la *Doricæ* diversificano troppo specificamente perchè si possa avvicinarvele.

Riscontrando in queste due forme caratteri distinti proprii a specie del Piemonte ho creduto conveniente proporre per esse una nuova Sezione sotto la denominazione di

#### *P e d e m o n t i a n a .*

Essa comprende quelle forme di clausilia che rispondono alla seguente frase:

*Testa nitida aut nitidula corneo-lutescens vel corneo-rufescens, ventricosa, crassa, striis obsoletis regulariter ornata, lunella debilis subcurvata aut imperfecta, plicæ, palatales, 2 superæ, prima valida, elongatiuscula, altera brevis a supera disjuncta set satis approximata: Clausilium integrum, lamella spiralis a supera disjuncta.*

Lamella poco appariscente, sinulo breve, ristretto, interrotto; palato fulvo pallido, non calloso; clausilio intero.

Misura 14 centimetri di lunghezza per  $3 \frac{3}{4}$  di diametro. Vive presso le falde meridionali delle cime del monte Bo sul colle delle Combette alle sorgenti del torrente Sessera.

Venne raccolta dal signor conte Baudi di Selve cav. Flaminio al quale mi è grato dedicarla in attestato della mia più distinta stima ed amicizia.

Non può paragonarsi con alcuna delle specie piemontesi descritte fin qui. Dalla *laminata* è troppo discosta, per avvicinarvela; colla *Thomasiana* Charp. e sue varietà non può paragonarsi per l'assenza in esse della lunella, come anche colla *Cl. alpina* Stab. che ne è parimente priva. Alla *Cl. diodon* Stud. non può essere avvicinata oltre per la presenza della lunella per una piega palatale di meno. La *Cl. Polloneræ* benchè abbia 2 pieghe palatali al pari della *Cl. Baudii* è essa pure priva di lunella. La *Cl. Calderinii* Less. (unica delle forme piemontesi che non possiedo) secondo la descrizione dell'autore sarebbe l'unica forma che potrebbe avvicinarsi alla *Cl. Baudii*, ma la robustezza della lamella inferiore, la sua callosità verso il peristoma, l'angolosità del margine esterno di esso, la robustezza della piega palatale superiore, ed il peristoma interrotto non continuo, la distinguono da essa. Dalla *Cl. Genei* Less. la separano oltre un minor numero di giri di spira più convessi anche la presenza della seconda piega palatale che manca in quella. Alle altre forme a superficie rugosa o costata è ozioso l'accennare che non può essere avvicinata.

### *Clausilia Doricæ.*

(Sect. *Pedemontiana* Pini)

*Testa anguste et breviter rimata, solida, ventrosulo-pupeformis, obsolete substriata, nitidula, opaca, corneo-lutescente; spira celeriter crescente, apice obtuso; anfractus 7-8 convexiusculi su-*

*tura mediocri separati, ultimi tumidi; apertura ovali-rotundata, expansa, parum obliqua, basi vix cristata; peristoma subcontinuum, subincrassatum, albidulum, marginibus tenui callo junctis, sinulo subrotundo; lamellæ, supera brevissima, tenuis, marginalis; infera crassa, introrsum bifida; spiralis exilis a supera disjuncta; spatium interlamellare læve.*

*Plicæ palatales 2, una superior a lamella spirale usque lunellam progressa, altera breviuscula; subcolumellaris sat emersa; lunella debilis, subcurvata, sæpius imperfecta.*

*Clausilium elongatum, concavum, incurvum, tenuiter pedicellatum, non emarginatus.*

*Long. 11 1/2 — 12 1/3. Diam. 3 1/4 — 3 1/2 mill.*

*Hab. Gressoney S. Jean prov. Aostæ, et Alpibus Gragliæ prov. Biellæ (Pedemontem).*

Conchiglia strettamente perforata, ventroso pupeforme, robusta, superficialmente solcata, piuttosto lucente, opaca, color corneo gialliccio. Spira che si svolge celeremente, composta da 8 a 9 giri abbastanza convessi divisi da solco spirale mediocrementemente impresso, apice ottuso, gli ultimi giri rigonfi, cervice con embrione di cresta. L'apertura è ovale arrotondata, larga, un poco obliqua, sinulo quasi rotondo. La lamella superiore assai breve e sottile raggiunge il margine dell'apertura; l'inferiore robusta, internamente bifida, e quella spirale esile non congiunta colla superiore: spazio interlamellare liscio. Pieghe palatali due, quella che è collocata superiormente si allunga dalla lamella spirale fino alla lunella, l'altra brevissima, 1/3 parte circa della superiore, è alla stessa assai avvicinata. Piegua subcolumellare abbastanza sporgente, lunella sottile un poco ricurva spesso imperfetta. Clausilio colla lamina allongata, integra, ricurvo e concavo, col pedicelo sottile ed acuto. Il peristoma è ingrossato, non continuo ed a margini riuniti solo da esilissima callosità.

Si approssima per alcuni caratteri alla *Claus Thomasiana* Charp. ma diversifica per minor numero di giri della spira, per maggior gonfiezza, per l'apertura più dilatata e per la presenza della lunella.

Venne raccolta a Gressoney S. Jean dal signor marchese Giacomo Doria, e da altri sulle Alpi di Graglia nella valle dell'Elvo, e mi è oltremodo gradito dedicarla al predetto signore tanto benemerito delle scienze naturali nel nostro paese.

### *Clausilia ligurica.*

(Sect. *Marpessa* Gray.)

*Testa rimata ventrosulo-fusififormis, solidula, subtilissime striata, sericina, corneo-lutescente, nitida; anfractus 10-11 subconvexi, ultimus distincte striato-subcostulato, læviter compresso; apertura ovali-elongata basi rotundata: peristoma continuum, solutum, albidulum, non incrassatum, reflexiusculum; sinulo ovali-rotundato; palatum fusco-lutescente transverse dilutissime callosum. Lamellæ, una supera valida, marginalis; infera simplex, fortis sed non crassa, flexuosa; spiralis remota, tenuis a lamella supera disjuncta. Plicæ palatales 5 fere æquidistantibus, superior longissima, secunda et tertia breves, quarta mediocris, inferior brevissima, subcolumellari conjuncta: plica subcolumellaris emersa, marginem non attingentem; lunella embriõnalis, clausilium late emarginatum.*

*Long. 16-17. Diam. 4 mill.*

*Habitat in monte Caprione, Spetia (Liguria).*

Conchiglia perforata ventroso fusiforme, abbastanza robusta, sottilmente solcata da costoline esilissime uniformi sericee, corneo gialliccia. Spira composta di 10 ad 11 giri piuttosto convessi nella prima metà; più appianati negli altri, l'ultimo più distintamente solcato quasi costato lievemente compresso. Apertura ovale allongata arrotondata alla base, peristoma continuo bianchiccio, non ingrossato, poco risolto: sinulo ovale arrotondato, bocca e palato fosco gialliccio con una callosità obliqua appena marcata.

Lamella superiore robusta, marginale; l'inferiore sviluppata

ma non ingrossata, semplice e flessuosa, quella spirale nascosta, esile, non congiunta alla superiore. Pieghe palatali 5 quasi equidistanti fra loro, la superiore longhissima, la seconda e la terza brevi, la quarta mediocre, l'inferiore brevissima e congiunta alla piega subcolumellare che è sporgente ma non raggiunge il margine del peristoma. Lunella imperfetta, embrionale, clausilio largamente smarginato. Misura da 16 a 17 mill. per 4 di diametro.

Dimora sul monte Caprione presso la Spezia. Ha l'aspetto generale della *Cl. laminata* Mont. e la solcatura della *Cl. Kusteri* Rossm., ma diversifica dalla prima pel numero delle pieghe palatali, per solcatura più fitta ed uniforme, per colorito più pallido, maggior sviluppo della lamella superiore e per la traccia della lunella. Dalla seconda la separano una forma più rigonfia, un tessuto meno robusto, e la presenza della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> piega palatale.

### *Clausilia Silensis.*

(Sect. *Marpessa* Gray.)

*Testa anguste rimata, fusiformis, fragilis, nitida, corneo-rufescenti, sub lente obsolete striatula, fere lævigata: spira regulariter crescente, apice subobtusio; anfractus 9-10 convexiusculi sutura mediocri distincti, primi 2 nitentes, albiduli, subdiaphani, ceteri evanescenti-substriati, ultimo antice non deflexus, basi subgibbus. Apertura ovali-pyriformis fere verticalis, peristoma continuum albidulum, non incrassatum, læviter reflexum; fauce fusco-violacea obsoletissime callosa. Lamellæ, supera mediocris fere marginalis; infera valida, flexuosa, simplex juxta marginem aperturæ brevissime bituberculata; lamella spiralis remota, tenuis, a supera disjuncta. Plicæ palatales 3, superior elongata, media brevissima, inferior mediocris a precedentibus distans; plica subcolumellaris profunda, spatium interlamellare leve: clausilium emarginatum.*

*Long.* 13-14. *Diam.*  $3\frac{1}{2}$  —  $3\frac{3}{4}$  mill.

*Habitat* Serra S. Bruno et Sila, Calabria.

Conchiglia strettamente perforata, fusiforme, lucente, quasi levigata con leggerissime solcature visibili solo coll'ajuto della lente, fragile, color corneo-rosseggiante. Spira regolarmente crescente colla sommità ottusa, composta di 9 a 10 giri un poco convessi, divisi da solco spirale poco marcato; i primi due giri bianchicci lucenti quasi diafani, i mediani superficialmente poco solcati, l'ultimo non piegato in avanti ed alquanto gibboso alla base.

Apertura ovale periforme, quasi verticale, peristoma continuo, bianchiccio, abbastanza robusto ma non crasso, lievemente rivolto. Palato colore fusco-violaceo con callosità poco marcata.

La lamella superiore è mediocrementemente sviluppata e quasi marginale; l'inferiore robusta, flessuosa non duplice, verso il margine dell'apertura munita di due piccoli tubercoletti; quella spirale è esile, immersa e disgiunta dalla superiore.

Pieghe palatali 3, la superiore longa, quella di mezzo brevissima, l'inferiore mediocre e discosta dalle precedenti che sono fra loro avvicinate. La piega subcolumellare è profonda, lo spazio interlamellare liscio, il clausilio smarginato.

Misura da 13 a 14 millimetri per  $3\frac{1}{2}$  a  $3\frac{3}{4}$  di diametro.

Questa bellissima forma vive in Calabria, e venne raccolta dal signor cav. Baudi di Selve conte Flaminio nello scorso mese di maggio a Serra Sant Bruno ed alla Sila.

### *Helix pedemontana.*

(Sect. *Fruticicola* Held.)

*Testa* stricte umbilicata, subgloboso-depressa, striatula, nitida, corneo-fulva, pellucida; anfractus 5 celeriter crescentes, convexiusculi, ultimus, subcarinatus, pallide cingulatus, elatus, antice parum deflexus.

*Apertura subovata, obliqua; peristoma rectum, simplex, interruptum, intus remote albo-labiato, rufo cingulatum, margine columellari reflexiusculo.*

*Diam. maj. 9 1/4 — 9 1/2 min. 8. Alt. 5 mill.*

*Habitat in Valle Pesii (Pedemontem).*

Conchiglia strettamente umbelicata, globoso-depressa leggermente striata, corneo fulva, lucente, diafana, composta di 5 giri di spira crescenti celeremente, l'ultimo ottusamente carenato al terzo superiore della sua larghezza, cinto di una fascia pallida, allargato ed un poco deflesso in avanti; umbelico ristretto che lascia scorgere uno solo dei giri di spira. Apertura un poco obliqua ovale arrotondata, peristoma semplice retto non continuo munito all'interno di un cercine bianco non marginale, bordato da sottilissima linea carminata, leggermente risolto al margine columellare.

Misura 9 1/4 a 9 1/2 mill. di maggior diametro per 8 mill. di minore ed è alta 5 mill. Vive nella valle del Pesio a circa 1300 metri in luoghi assai umidi.

È una forma che ha qualche analogia colla *H. rufescens* Penn var. *montana* stud. e la *H. telonensis* Mittr.

Si distingue dalla prima per maggior depressione ed un giro di meno della spira, per l'apertura ombelicale più ristretta, per la colorazione del cercine interno del peristoma e maggiore deflessione dell'ultimo giro.

Dalla *telonensis* diversifica pel tessuto meno robusto, colorito più fulvo, ombelico meno aperto, apertura un poco meno arrotondata, per la zona biancastra dell'ultimo giro, per la colorazione del cercine interno dell'apertura.

L'animale è bianco-giallognolo, collo e capo cinerino-fuliginoso di tinta più sfumata ai fianchi. Il corpo è quà e là segnato da machiuzze oscure amorfe, irregolari; la granulazione della cute minuta ed uniforme. I visceri ed il fegato hanno un colore bruno rossiccio. I tentacoli superiori sono assai sviluppati, cilindro-conici, oscuri, gli occhi nerissimi; i tentoni color cinereo affumi-

cato con tinta pallida sono brevi e cilindrici. La suola è unicolore bianchiccia; l'apertura sessuale è situata al lato destro del collo alla base esterna del grande tentacolo, essa è circondata da un ingrossamento bianchiccio-cinereo. Il bulbo buccale è poco pronunciato e la mascella è munita di costole minutissime.

*Hyalina diaphana* Stud.

var. *Lessonæ* Pini

(*Sectio Vitrea Fitzinger*).

*Differt a typo, spira celerius crescente, magis depressa, anfractus modo 5 planulati, sub lente obsoletissime striolata, nec glabra; apertura elongatiuscula.*

*Habitat in Valle Pesii (Pedemontem).*

*Diam. maj. 3 1/2 min. 3. Alt. 1 mill. Apertura 1/2 mill. alta, 1 mill. lata.*

È una forma della *Hyal. diaphana* Stud. che merita d'essere distinta e che mi compiacchio dedicare al sig. dott. Mario Lessona illustratore dei *Molluschi del Piemonte*.

Differisce dal tipo per la spira che cresce più rapidamente, per forma più depressa coi giri di spira più appiattiti. Ha solo 5 giri che coll'aiuto di buona lente appaiono finissimamente e fittamente solcati, non levigati come nel tipo; l'apertura è un poco più allongata. Misura 3 1/2 millimetri di gran diametro per 3 di minore e la spira si eleva 1 millimetro.

Rinviensi nella valle del Pesio sotto le pietre ad una elevazione di circa 1800 metri. Forse ha caratteri differenziali sufficienti per farne una specie autonoma.

*Hyalinia nitidula* Drap.

(Sectio *Euyalina* Albers).

La presenza di questa specie nel Piemonte non venne ancora segnalata dagli autori che parlarono dei molluschi del suo territorio. L'abate Stabile però, nel più volte citato suo lavoro a pag. 31 in nota, accenna che, sebbene non peranco rinvenutavi, possa esistervi, e mette in avvertenza delle diversità esistenti tra questa specie ed esemplari piccoli della *Hyal. niteus* Gmel. et Mich.

I due esemplari in ottimo stato di conservazione, che fanno prendere posto a questa specie nella fauna del Piemonte, furono raccolti dal sig. cav. Ippolito Blanc nella valle della Dora Baltea presso Courmayeur nell'autunno dell'anno 1872 e dal medesimo donatimi con altre specie, l'8 settembre dello stesso anno. Fanno parte della mia raccolta fin d'allora sotto tale denominazione ed appartengono indubbiamente a questa specie, essendo la mia determinazione, basata sopra esemplari tipici d'altre località ove questa forma non è rara, stata confermata anche da valente specialista.

Poichè ebbi occasione di far conoscere novelle forme che arricchiscono la fauna del Piemonte, ho creduto conveniente accennare anche la presenza di questa non ancora segnalata da alcuno.

Un'altra specie di mollusco non citato finora degli autori che illustrarono il territorio del Piemonte, che pure vi dimora, è il *Limax psarus* Bgt. da me rinvenuto nei dintorni di Intra.

Nella Liguria, a Pegli e Voltri, vive anche una bella specie di *Limax* assai prossima pei caratteri anatomici (specialmente per la vagina della verga allongata più che la matrice) al gruppo del *Da Campi* Meneg. il *Limax millipunctatus mihi*.

*Limax millipunctatus**(Sectio Opilolimax Pini).*

*Animal cinereo-lutescenti-brunneus, subcylindricus, postice valde attenuatus tuberculis levioribus subovalibus instructus; maculis nigrescentibus punctiformibus crebre signatus. Clypeus antice rotundatus, postice obtuse acute-rotundatus, leviter concentricè striatus, confertissime nigro-punctulatus. Apertura pulmonaris parum postica, non marginata. Tentaculis cylindricis crebre granulosis, nigro-punctulati, basi non approximatis. Solea albo-luteola unicolore.*

*Long. 115-125 Lat. 10-12 mill.*

*Habitat Voltri et Sestri in Liguriam, atque Langobardiam.*

Animale cinerino-gialliccio con sfumatura di tinta bruno-rossiccio tanto sul dorso, che sul cappuccio, in modo da simulare vellutato. Tubercoli poco prominenti di forma ovoidea. Corpo cilindrico allungato decrescente sensibilmente nella porzione caudale la quale è fornita di una carena breve e poco pronunciata; intieramente sparso di minutissime macchiuzze nere puntiformi assai numerose ed equabilmente distribuite, un poco meno regolarmente verso i fianchi. Margine del piede ben distinto, finalmente macchiettato, suola bianchiccia unicolore. Cappuccio ovale-arrotondato in avanti, ed ottusamente acuto posteriormente, a strie concentriche. Tentacoli e tentoni cilindrici granulosi, minutissimamente punteggiati, non avvicinati alla base. Apertura polmonare un poco più posteriore al centro del cappuccio col solco diretto obliquamente in avanti, non marginata. Cappuccio mobile fino all'apertura polmonare, la parte sottoposta priva di macchie puntiformi, ma segnata per tutta la sua lunghezza da tre linee nere che percorrono, le due laterali lo spazio dall'attacco del cappuccio alla base dei grandi tentacoli, quella mediana dallo stesso punto fino al bulbo buccale passando sulla

nuca ove si anastomizza con due altre brevissime lineette oblique che si interpongono fra essa e le due laterali.

L'animale contratto nell'alcool misura ancora 95 centimetri per 10 di larghezza.

Questa specie ha qualche affinità col *Limax psarus* Bgt., ma solo nella statura e nella forma decrescente del corpo, non che nella posizione quasi centrale dell'apertura polmonare, diversificando nel carattere della vagina della verga che in quest'ultimo è assai più breve della matrice.

Ha pure qualche analogia col *Limax punctulatus* Sordelli, dal quale diversifica per forma un poco più celeremente decrescente, pel modo di macchiatura assai più fitta e minuta, per la tinta fondamentale del corpo che nel *millipunctatus*, è sempre più oscura e velluttata, per la forma dei tubercoli che sono più ovali e brevi, per le linee mediane colorate del collo, minor avvicinamento della base dei grandi tentacoli, e l'apertura non marginata.

Il *limax punctulatus* Sordelli venne da me descritto e figurato come lo è di fatto, cioè col cappuccio sempre più o meno punteggiato; mentre il signor Sordelli lo disse erroneamente senza macchie di sorta.

Nella nota a pag. 93 del mio lavoro sui *Molluschi viventi nel territorio d'Esino*, Vol. II del Bullettino della Società malacologica italiana, 1876, ho accennato come può essere avvenuto l'equivoco del signor Sordelli, autorizzato dallo stesso il quale non solo lesse ed approvò tal nota prima che venisse stampata, ma non ebbe mai a smentirla dappoi pubblicamente. Egli è con somma meraviglia che vidi nella *Monografia dei Limacidi italiani* del dottor Mario Lessona e Carlo Pollonera a pag. 22<sup>1</sup> che lo stesso signor Sordelli dicesse al signor Lessona una lettera nella quale conferma l'esattezza della descrizione riguardo alla colorazione del cappuccio della specie in discorso da lui data nel Vol. XIII degli *Atti* di questa Società a pag. 250, Anno 1870.

<sup>1</sup> Memoria della R. Accademia delle Scienze di Torino. Serie II, Tom. XXXV, 1882.

Siccome tale conferma lede la verità della dichiarazione da me fatta nella succitata nota, trovo necessario di nuovamente asserire senza tema d'essere smentito dai fatti, che il cappuccio del *L. punctulatus* è sempre più o meno punteggiato in nero, tanto più quando è adulto come lo era l'esemplare da me fornito al signor Sordelli sul quale basò la sua erronea descrizione. In secondo luogo che i due esemplari da me presi ad Esino nel 1869 di questa specie erano perfettamente identici ed entrambi macchiati sul cappuccio; in caso diverso non ne avrei affidato uno al signor Sordelli, ma li avrei tenuti entrambi per la mia raccolta.

In terzo luogo avverto che mentre uno dei due esemplari in discorso servì al signor Sordelli per la succinta sua descrizione, l'altro è tuttora conservato nella mia raccolta.

Il *Limax punctulatus* come è descritto dal signor Sordelli è una chimera, un tipo immaginario, poichè non riscontrai mai nei diversi esemplari di tale specie da me raccolti anche posteriormente in altre località, che sono conservati nella mia raccolta, un esemplare solo che fosse interamente privo di macchie nere sul cappuccio.

L'asserito rinvenimento di un esemplare di *Limax* col cappuccio affatto privo di macchie nei dintorni di Edolo, mentre non può contraddire il fatto che l'esemplare da me affidato nel 1870 al signor Sordelli ne fosse provvisto, merita poi una conferma di voce autorevole ch'esso appartenesse veramente alla specie in discorso; poichè il signor Adami a pagina 20 dei *Molluschi della Valle dell'Oglio* dimostra evidentemente di non conoscere la specie di cui è parola mettendo alla sua determinazione un punto dubitativo. Che debba poi ritenersi che l'esemplare di cui parla il signor Adami non appartenesse a questa specie, lo prova un esame della descrizione che ne dà.

Infatti egli lo dice simile alle varietà del *L. maximus* Lin. per forma e dimensioni, e le macchie nere del corpo essere piuttosto piccole ma non puntiformi, nè disposte in sei serie regolari. Chi conosce la specie descritta dal Sordelli, o dà un'oc-

chiata soltanto alla figura da me pubblicata per questa specie, non tarda ad accorgersi quanto diversifichi per statura e forma dal *L. maximus* Lin. senza dire del modo di punteggiatura tutto particolare, che non corrisponde affatto alla descrizione che il signor Adami dà dell'esemplare che dubitativamente attribui a questa specie. Può darsi che il signor Adami abbia avuto sott'occhio qualche varietà del *L. maximus* a cappuccio scolorato, o qualche forma del proteicolore *Da Campi* a fondo cinereo da me pure osservata ed anche raccolta, la quale non avesse macchia di sorta sul cappuccio, e macchie piccole nere irregolari sul corpo. Se il signor Adami pubblicherà un'appendice a quel lavoro, come mi scriveva essere in procinto di fare, sono persuaso che quello citato per *L. punctulatus* sarà da lui in omaggio al vero attribuito ad altra specie.

Il signor Lessona nella sua bella monografia ha commesso egli pure una inesattezza attribuendo al *punctulatus* un'apertura *fusco-marginata*. Tale carattere non è accennato dal signor Sordelli, ed io la caratterizzai come *levissime cinereo-marginata* ciò che è ben differente, e conforme al vero.

Concludendo il *L. punctulatus* Sordelli come è da lui e dai signori Pollonera e Lessona descritto, non esiste, o quanto meno fin'ora non venne raccolto; il vero *punctulatus* è solo quello da me descritto e figurato su disegno dal signor Sordelli stesso nei *Molluschi d'Esino*, pag. 93, tav. B, figure 1 e 2.

### *Anodonta paludosa*

(*Anod. palustris Pini*)

(*Atti Società Italiana sc. nat.*, Vol. XXVII, fasc. I).

Nella denominazione data di *palustris* alla forma di *Anodonta* che vive nel lago Cusio fra Pella ed Alzo in unione all'*Unio cusianus*, non aveva avvertito esistere già una specie con questo nome. Di tale doppio impiego d'uno stesso nome per due dif-

ferenti forme, volle benignamente farmi avvertito l'egregio signor P. Fagot indicandomi con lettera dello scorso mese che D'Orbigny in Ferrussac *Art Anodonta in Diction. classiq. hist. nat.*, pag. 397 (Anno 1832), impiegò tal nome per dinotare una forma dell'Auvergne. Sostituisco quindi al nome di *palustris* quello di *paludosa* per la forma del Cusio da me descritta e figurata al principiar di quest'anno.

Mercè le specie accennate, la fauna malacologica del Piemonte che dal dott. Lessona è enumerata in 202 forme, viene ad essere aumentata di altre 12 e così costituita al giorno d'oggi da ben 214 forme differenti.

Una esplorazione nelle località vergini o poco esplorate deve necessariamente aumentare di nuovo il contingente delle forme viventi nelle provincie piemontesi, che furono esplorate neppure per metà nella regione montuosa ed alpina che è la più ricca di molluschi.

Milano, luglio 1884.

---

